

Ecobonus, cloud, 4.0, asili: il Recovery in 220 interventi

La mappa degli investimenti. Si va dai 14 miliardi degli incentivi sulle ristrutturazioni ai 10 milioni di micromisure come la zona economica speciale della Sardegna o l'iniziativa per Roma 4.0

Pagina a cura di **Celestina Dominelli Carmine Fotna**

Il più grande vale quasi 14 miliardi, il più piccolo 10 milioni. Dalla documentazione finale del governo sul Recovery plan (Pnrr) emergono i dettagli per singolo intervento della ripartizione dei 191,5 miliardi del piano (ai quali come noto si aggiungono i 30,6 miliardi del Fondo complementare nazionale): circa 140 progetti, ciascuno dei quali si articola in varie linee di finanziamento per un totale di oltre 220, più una quarantina di "riforme" di supporto a costo zero. Emerge la mappa di spesa in tutte le sfumature, dalle voci più robuste (il superbonus del 110% e l'iperammortamento per i macchinari) alle micro-misure (Zona economica speciale della Sardegna e iniziative per Roma 4.0). Passando per il mero rifinanziamento di poste già esistenti: dal Fondo 394/81 per l'internazionalizzazione gestito da Simest (1,2 miliardi), al Fondo nazionale innovazione per il sostegno del venture capital, sotto la regia di Cassa depositi e prestiti: 300 milioni che, nelle intenzioni dell'esecutivo, serviranno a supportare 250 piccole e medie imprese innovative.

I grandi interventi

Il Pnrr si compone di iniziative nuove (circa 138 miliardi incluso il Fondo sviluppo e coesione) e di progetti già in essere ma che ora vengono finanziati dalle risorse del piano in sosten-

600 milioni ai centri per l'impiego, 60 per il servizio civile digitale, 30 per il riassetto della proprietà industriale

te di precedenti coperture (oltre 53 miliardi). L'intervento più costoso si conferma quello per superbonus e sismabonus fino al 110% con 13,8 miliardi, mentre per la digitalizzazione ruba la scena il pacchetto Transizione 4.0, seppure ridimensionato rispetto al piano Conte: dei 13,97 miliardi totali, poco meno di 9 andranno al credito d'imposta per i beni strumentali 4.0 (l'iperammortamento), 2,5 al «bonus ricerca». Vanno 6 miliardi al progetto di efficienza energetica, messa in sicurezza degli edifici e illuminazione pubblica nei Comuni, 2,8 miliardi all'edilizia residenziale sociale, 4,6 miliardi ad asili nido scuole materne, 4 miliardi all'ammmodernamento tecnologico degli ospedali, 3,9 miliardi alla banda ultralarga fissa, 1,6 al 5G. Oltre 2,4 miliardi sono destinati al rinnovo dei bus pubblici, 1,9 miliardi allo sviluppo del biometano, 1 miliardo all'ammodernamento dei dati center della Pa in cloud, 960 milioni per l'estensione del tempo pieno a scuola. Scendendo di taglia, ci sono gli 800 milioni per gli edifici scolastici, 600 milioni per i centri per l'impiego e altrettanti per il "sistema duale" scuola-lavoro, 300 milioni per 400 palestre o strutture sportive collegate alle scuole. Per le imprese del turismo un pacchetto da 1,8 miliardi con tax credit per migliorare le strutture, compartecipazione a un Fondo Bel per prestiti, sezione speciale del Fondo garanzia Pmi, rifinanziamento del Fondo nazionale turismo. Fitto ovviamente il capitolo infrastrutture, con le prime voci per importo relative all'Alta velocità Liguria-Alpi (4 miliardi) e Brescia-Veneta-Padova (3,7).

I micro-finanziamenti

Gli esempi citati sono ovviamente solo alcuni di quelli presenti nel grande mare degli interventi in campo. Anche per i micro-finanziamenti se ne riporta qui una parte, altri sono nelle

tabelle pubblicate in queste pagine. Il grosso è composto da misure sotto i 100 milioni, come nel caso degli investimenti destinati alle Zone economiche speciali, dove il pacchetto complessivo (630 milioni) è stato suddiviso tra otto rinvii, con la Sardegna che porta a casa, come detto, la dote più piccola (10 milioni), mentre la parte del leone la fa Campania (140 milio-

L'architettura del Piano.

Il Recovery Plan, firmato dal governo Draghi e articolato in circa 140 progetti, sarà trasmesso domani a Bruxelles.



Poco made in Italy nella filiera Ict: il piano farà impennare l'import

I settori di spesa

Per compensare il governo punta su spazio, rinnovabili, idrogeno, batterie, bus

ROMA

L'Italia arriva alla sfida del Recovery Plan con filliere interamente o quasi dominate da produttori stranieri. È il caso delle attrezzature elettroniche e informatiche, per la cui spesa secondo le stime del governo sarà impiegato il 12,4% delle risorse: addizionali, incluse quelle finanziate da React-Eu e Fondo sviluppo e coesione. Buona parte di questa spesa sarà frutto di importazioni (che nel complesso, stima l'esecutivo, cresceranno del 4% nel 2026 rispetto allo scenario base) e contribuirà a un peggioramento della bilancia commerciale. La parte dominante delle risorse (32,6%) sarà comunque impiegata per lavori di costruzione ed opere di edilizia civile ed è qui che si misurerà la capacità di pezzi importanti dell'industria italiana (siderurgia e meccanica su tutti) di agganciare forniture e appalti. Il 18,7% si riferisce a incentivi alle imprese, il 6,9% alla voce «altri mezzi di trasporto», ad esempio per il trasporto pubblico, il 6,6% a

ni). Sempre restando nella stessa Missione (inclusione e coesione), al sistema di certificazione della parità di genere, citato dal premier Mario Draghi nel suo discorso alle Camere sul Recovery, sono assegnati 10 milioni che si aggiungono ai 400 milioni per la creazione di imprese femminili. E non sono molti di più quelli riservati al capitolo del sostegno alle persone vulnerabili e agli anziani non autosufficienti (500 milioni nel complesso), dove, tra le misure micro, figurano i 40 milioni destinati a rafforzare i servizi sociali prevenendo il burn out (l'esaurimento provocato dal lavoro) tra gli assistenti sociali.

Se poi ci si sposta sotto la voce «istruzione e ricerca», spiccano i 30 milioni per la scuola di alta formazione e la formazione obbligatoria.

Gli stessi previsti anche per la riforma del sistema della proprietà industriale, su cui il Mise è pronto ad aprire una consultazione pubblica. Mentre, nel capitolo della "rivoluzione verde", si va dai 10 milioni per digitalizzare tutti i 24 parchi nazionali e le 31 aree marine protette della penisola ai 30 milioni per favorire la cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali, anche coinvolgendo «influencer e leader di pensiero per massimizzare la diffusione dei messaggi più rilevanti su tutta la cittadinanza». Il doppio delle risorse (60 milioni) saranno invece utilizzati per istituire il servizio civile digitale reclutando giovani per aiutare circa un milione di utenti ad acquisire competenze digitali di base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

servizi di istruzione, il 6,2% a servizi di ricerca e sviluppo, il 5% a trasferimenti alle famiglie, il 3,8% alla programmazione informatica e consulenze annessi, il 2,4% alla riduzione di contributi datoriali, il 2,1% ai servizi di Pa e difesa, il 2% ai servizi del lavoro, lo 0,9% a prodotti della silvicoltura, lo 0,7% a servizi di assistenza sociale. Nei giorni scorsi, in riferimento al caso Iveco-Faw e al settore dei bus e camion, il ministro per lo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, aveva espresso con chiarezza il timore che i fondi del piano vadano in misura troppo ampia a soggetti stranieri. Da questo punto di vista conterà anche la capacità di assorbimento da parte dei produttori nazionali del piano Transizione 4.0, lo sviluppo dei programmi sull'industria dello spazio.

La necessità di creare delle filiere a

più forte presenza italiana emerge anche nel pacchetto preparato dal ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani, che in più occasioni ha insistito sull'esigenza di promuovere "supply chain" nazionali. Cercando di non ripetere l'errore fatto con le rinnovabili, il cui boom negli anni passati ha finito per alimentare le industrie di altri Paesi: emblematico il caso dei pannelli fotovoltaici, a oggi prodotti per il 70% da asiatici e cinesi, mentre l'Europa è ferma al 5 percento. Da qui, la scelta di destinare 2 miliardi a rafforzare le filiere produttive "green": 1 miliardo per rinnovabili e batterie, 450 milioni per sviluppare il mercato dell'idrogeno, 300 milioni per i bus elettrici e 250 milioni per spingere su start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica. Interventi, scrive il governo nel Pnrr, finalizzati a ridurre la dipendenza da importazioni di tecnologie e materiali ad attività occupazione e crescita.

Il Pnrr, però, punta anche a rafforzare le filiere nazionali già solide, come l'industria spaziale. Alla quale sono riservati 1,29 miliardi suddivisi tra SatCom (0,39 miliardi), Mirror Copernicus (0,20 miliardi), Fractionated Missions (0,24 miliardi) e In-Orbit Economy (0,15 miliardi). Un capitolo su cui l'attenzione del governo è altissima, anche per via della crescente e agguerrissima concorrenza europea e mondiale.

Il 12,4% delle risorse andrà a spese per elettronica e informatica. Il 32,6% al settore delle costruzioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Missione per missione, i tre investimenti principali e i tre più piccoli



1

Digitalizzazione innovazione competitività e cultura

40,7 miliardi

BANDA ULTRALARGA E RILANCIO DEL TURISMO
Trasformazione digitale e innovazione del sistema produttivo l'obiettivo complessivo della missione. Dalla banda ultralarga e connessioni veloci in tutto il Paese alla digitalizzazione della Pa ma anche rilancio del turismo e dei settori della cultura in senso digitale e sostenibile. E valorizzazione di siti storici e culturali

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Credito d'imposta per i beni strumentali	8,96
Piano Italia a 1 Gbps	3,86
Credito d'imposta per R&D&I	2,52
Piattaforma unica di reclutamento	0,01
Digitalizzazione Consiglio di Stato	0,01
Roma 4.0	0,01

2



Rivoluzione verde e transizione ecologica

59,3 miliardi

DALLA GESTIONE DEI RIFIUTI ALL'IDROGENO
La missione è ripartita in quattro componenti: economia circolare e agricoltura sostenibile; energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile; efficienza energetica e riqualificazione degli edifici; tutela del territorio e della risorsa idrica.

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Ecobonus e sismabonus fino al 110%	13,79
Resilienza, territorio ed efficienza energetica dei Comuni	6,00
Rafforzamento smart grid	3,61
Filiera nazionale industria eolica	0,10
Digitalizzazione parchi nazionali e aree marine protette	0,10
Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	0,03